

Ultimi appelli per la tassa sul CO₂

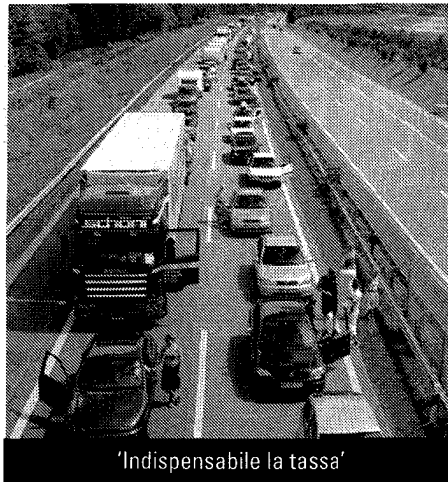
Wwf e Greenpeace tornano alla carica. Oggi la decisione del governo

Berna – Misure generiche e spontanee non sono sufficienti: se si vuole abbattere l'emissione di sostanze inquinanti responsabili dell'effetto serra bisogna imperativamente introdurre la tassa sul CO₂. La richiesta è stata rinnovata ieri da Greenpeace e Wwf, l'ultimo tentativo di far pressione sul governo, che dovrà esprimersi oggi sulla questione.

Le due organizzazioni ambientaliste hanno presentato uno studio comparativo elaborato in Germania dal "Förderverein Ökologische Steuerreform" (FÖS), associazione che si batte per una riforma fiscale in senso ecologico. Dall'inchiesta risulta che oltre la metà dei paesi dell'Unione europea – quando però l'Ue era formata da soli 15 membri – preleva tasse sul CO₂ o sull'energia e che in cinque di essi il carico di imposta è stato aumentato all'inizio del 2005.

Secondo Kai Schlegelmilch, autore dello studio, i paesi che maggiormente rispettano gli impegni di Kyoto sui mutamenti climatici sono Gran Bretagna, Germania e Svezia, tre nazioni in cui la tassa sul CO₂ è già realtà. In Germania il consumo di carburanti è stato ridotto del 10% in cinque anni, a beneficio – afferma la ricerca – non solo dell'ambiente, ma anche della salute, delle tecnologie innovative e dell'occupazione.

Patrick Hofstetter, esperto di climatologia del Wwf svizzero, ha spiegato che i provvedimenti decisi su base volontaria non bastano: in Svizzera le emissioni di CO₂ dovuti al traffico sono aumentate tra il 1990 e il 2003 dell'8%: l'obiettivo fissato nella legge è invece una riduzione dell'8% entro l'anno 2010. Le tasse dissuasive sono efficaci, ha detto Hofstetter, e la Svizzera



'Indispensabile la tassa'

deve agire: in caso contrario si troverà agli ultimi posti in Europa nella protezione del clima.

La Confederazione è in ritardo rispetto all'Ue anche per quanto riguarda la seconda fase del protocollo di Kyoto, valida dal 2012 in poi, ha indicato Cyrill Studer, rappresentante di Greenpeace: i ministri europei dell'ambiente propongono di ridurre le emissioni di CO₂ del 60%-80% nei prossimi 45 anni. In Svizzera invece non è in atto nessuna discussione su questo tema. Per Greenpeace la Svizzera deve definire obiettivi ambiziosi in vista del prossimo vertice climatico che si terrà in novembre a Montréal.

ATS/RED

